La poesia e lo spirito

Potrà questa bellezza rovesciare il mondo?

Poesia italiana del XXI secolo. Mariangela Gualtieri

Senza una rivoluzione

di **Rosa Salvia**

Mariangela Gualtieri

Una lingua secca, incisiva quella di Mariangela Gualtieri, pochissimo biloquenza di appoggi,

che ci muove nell'ambito di un lessico apparentemente elementare e comune, la cui raffinata letterarietà scaturisce dall'eterna disposizione sintattica e ritmica del discorso e dalle figure di ripetizione (arricchite talora da dirottamenti semantici).

Nel contempo, la leggerezza della visione lascia spazio a una poesia-meditazione convergente

alla vivacede inchiesta sul nucleo di dolore che sta alle radici della condizione umana nella

consapevolezza della doppia natura della realtà, della sua unità e separazione, della simultaneità della vita e della morte, del tempo come fattore esterno piuttosto che qualcosa simile a una ripartizione fra passato e futuro.

L'io autobiografico in interno, profondo scambio con il mondo, torna ad essere il punto di riferimento forte, naturale, tragressivo, della "contemplazione di evento e parola", alla maniera

di Mario Luzi. E il testo poetico, interagendo con il gioco delle immagini, crea un senso

d'inadeguatezza, un'emozione dissociata che non può esaurirsi in un unico evento, una sensazione di sovraccarico di significato in cui un solo groviglio dimmagini libera nuove energie 'eccedenti'.

Il ritmo dei versi si snoda attraverso temi quali privazione di vita, ma anche rinascita, riscoperta della natura, ascolto del silenzio, religiosità naturale ed elementare vicina in particolare, nella più recente raccolta (*Quando sua maesta* (Einaudi) 2019), all'atteggiamento mistico di Dylan Thomas.

Con quell'improbizzante aggredire "fottemmondo", basti citare il bellissimo Ditirico di *Domenale* e *Maria e le puerpe* con una forte connotazione religiosa della sezione finale *Requiem*, si arricchisce

ulteriormente l'appassionato e travagliato percorso spirituale di una poetessa che pone molti più misteri di quelli che cerca con un verificare sempre perrivato di cloquore e perplessità, in cui funzione orientale hanno il corpo e la voce (vedre grotte al fatto che la Gualtieri vanti una profonda esperienza teatrale).

La collezzitazione estrema del corpo (un corpo quasi sempre spinto ai suoi limiti inomogeneabili, martoriato e gloriosa al tempo stesso) e della voce, diventano anche sollecitazione estrema del la lingua, necessità di giegare la scrittura poetica alla pronuncia, dunque alla voce, con tutte le sue incertezze, deformazioni e ridondanze semantiche e sintattiche.

Tantissime infine le risonanze letterarie, dal bruno Schulz, al quale è dedicata un'intera sezione del libro un grosso pensiero, ad altri autori amati con i quali la poetessa intreccia vere e parole in una sorta di grande e potente pregliera collettiva.

Proponiqo all'attenzione dei lettori la silloge ***Le giovani parole*** (Einaudi, 2015).

Faccio presente che la poetessia precisa nelle Note: *Le giovani parole* è tratto da

"I begli occhi del ladro" di Beppe Salvia, a cura di Pasquale Di Palmo

(Il Ponte del sale, Rovigo 2004)

Gemma dell'anno prossimo

*

In un momento

il bel mattino di sale

ciò ammassato nel bianco

e tutto un cielo di nebbie

pazzo come fumando.

sui cipressi. Ed essi stanno

scuri e dimessi

in un'attesa. Fermi. Fissi.

Veri come la terra

che li cresce.

Giganti immobilmente

zeri.

Ma'

*

La mamma è una grande larva buona.

La gira nel letto, la mette a sedere

la imbocca, la lava, le cambia il vestito.

È formica regina, pieria di uova.

Ha perso voce e pansà.

Un silenzio cala sulla sua faccia.

Ma questo suo sorriso allora

è una vittoria vera di millenni

un'inspiegabile aurora rosa

improvvisa, accieca, dentro casa

in un tempo che pesa e scorza piano.

La mamma è la mia nave-scuola.

Minuagina fonnobile attesa

come rendere tutto di sé piari piano

le gambe le mani la vista la voce

e ancora, per un soffio, un bisocone

un po' di luce, abitare un bene.

Le giovani parole

*

Questo giorno è un giorno di spine

di cose ghiacciate dentro cose nuove.

Di parole chiamate fin dal mattino

a pulire la camera mentale

tutta intrisista di faccende.

Ma bisogna fermare ogni locomotiva

del pensiero, ogni muscolo servile

mettere toppe alle fessure perché il mondo

non entri nella casa, col suo assillo

di urgenze messaggere. Cosa volete da me?

Lasciatemi un po' sola. Un po' silente

Lasciatemi alla scuola dei morti

dove senza rumore si apprende

un vuoto appeso, un presente nutriente.

Tua prodigiosa visione

poesie per Bruno Schulz

*

Quando tutto è ermeticamente chiuso,

murato nel suo significato

Avevano facce di un residuo dolore

occhi appesi in cima alle facce

e finissime, sotto stanchi capelli,

parlava una lingua dimessa.

Perché facce cadute nell'ombra

e la partorente? perché facce

state sporche d'un buio imperfetto

e non gridate

e ossidolate e invecchiate

perché facce invecchiate?

Esercizi al microscopio

*

Il chi toglie mistero sia dato

in pasto al suo piccolo credo

e chi toglie mistero resti preso

nella sua rete di faccende

e lasci a noi un cielo salutare

di contemplante.

Mariangela Gualtieri (Cesena, 1965), nel 1983 ha fondato insieme a Cesare Ronconi

il Teatro Valdoca. Fra le sue ultre raccolte di versi: *Antenata* (Crocetti 1992),

Fuoco centrale e altre poesie per il teatro (Einaudi 2003), *Senza polvere senza peso*

(Einaudi 2006), *Bestia di gioia* (Einaudi 2010), *Quando non morivo* (Einaudi 2019).

Questo articolo è stato pubblicato in Poesia italiana del XXI secolo e taggato come Mariangela Gualtieri, Poesia italiana del XXI secolo, Rosa Salvia. L'permalink per questo articolo è: http://laspoesiaelospirito.it/?p=1

Informazioni su fabrizio ventrafanti

https://groups.yahoo.com/neo/groups/laspoesiaelospirito/info https://youtu.be/xwrnHTGOPZM0

Visualizza tutti gli articoli di fabrizio ventrafanti →

← Il primo poeta

Prossimo →

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

Invia commento

Proudly powered by WordPress.

La poesia e lo spirito (spelt) è un blog collettivo di letteratura e società, democratico, aperto, sensibile alle istanze estetiche di rinnovamento culturale, sociale, economico e politico. Fondato da Fabrizio Ventrafanti come blog personale nel 2006, diventa collettivo con il contributo di Antonella Pizzo e ispirato/a da Franco Arcopinichaz. Universalmente noto per la sua capacità di accoglienza, spelt ha ospitato e ospita contributi di grande spessore – facilmente raggiungibili attraverso la funzione "ricerca". Aggira, in tal modo, e vorrei una presenza efficace nel panorama culturale italiano e possibilmente una strumento di cambiamento e di trasformazione delle strutture di potere, spesso ingiuste e indegne dei valori umani in cui la persona si riconosce in ogni spazio e in ogni tempo, al di là di credenze e lessere pubbliche.

CERCA

Cerca

CATEGORIE E AUTORI

Seleziona una categoria

COMMENTI RECENTI

SUN su Valeri Scalzi, Diventa Bianco

Sebastiano Lupetti su Libro

Alfonso su Libro

Giorgio Linda su Intervista a Sergio Luis Burgess 1977, Roma (Interzona)

gino viggi su Dino Pedio, Storie di uno sud folkloi e della politica Nanni.

Alfonso su Libro

SUN su Libro

SUN su La poesia si scrive?, Giovanni Nadiani

SUN su Domenico Pellirossi legge Joseph Brodsky. 9

SUN su Suzanne Vega Live, Promenadeplace di Cremona

ARCHIVI

Febbraio 2022
Gennaio 2022
Dicembre 2021
Novembre 2021
Ottobre 2021
Settembre 2021
Agosto 2021
Luglio 2021
Giugno 2021
Maggio 2021
Aprile 2021
Marzo 2021
Febbraio 2021
Gennaio 2021
Dicembre 2020
Novembre 2020
Ottobre 2020
Settembre 2020
Agosto 2020
Luglio 2020
Giugno 2020
Maggio 2020
Aprile 2020
Marzo 2020
Febbraio 2020
Gennaio 2020
Dicembre 2019
Novembre 2019
Ottobre 2019
Settembre 2019
Agosto 2019
Luglio 2019
Giugno 2019
Maggio 2019
Aprile 2019
Marzo 2019
Febbraio 2019
Gennaio 2019
Dicembre 2018
Novembre 2018
Ottobre 2018
Settembre 2018
Agosto 2018
Luglio 2018
Giugno 2018
Maggio 2018
Aprile 2018
Marzo 2018
Febbraio 2018
Gennaio 2018
Dicembre 2017
Novembre 2017
Ottobre 2017
Settembre 2017
Agosto 2017
Luglio 2017
Giugno 2017
Maggio 2017
Aprile 2017
Marzo 2017
Febbraio 2017
Gennaio 2017
Dicembre 2016
Novembre 2016
Ottobre 2016
Settembre 2016
Agosto 2016
Luglio 2016
Giugno 2016
Maggio 2016
Aprile 2016
Marzo 2016
Febbraio 2016
Gennaio 2016
Dicembre 2015
Novembre 2015
Ottobre 2015
Settembre 2015
Agosto 2015
Luglio 2015
Giugno 2015
Maggio 2015
Aprile 2015
Marzo 2015
Febbraio 2015
Gennaio 2015
Dicembre 2014
Novembre 2014
Ottobre 2014
Settembre 2014
Agosto 2014
Luglio 2014
Giugno 2014
Maggio 2014
Aprile 2014
Marzo 2014
Febbraio 2014
Gennaio 2014
Dicembre 2013
Novembre 2013
Ottobre 2013
Settembre 2013
Agosto 2013
Luglio 2013
Giugno 2013
Maggio 2013
Aprile 2013
Marzo 2013
Febbraio 2013
Gennaio 2013
Dicembre 2012
Novembre 2012
Ottobre 2012
Settembre 2012
Agosto 2012
Luglio 2012
Giugno 2012
Maggio 2012
Aprile 2012
Marzo 2012
Febbraio 2012
Gennaio 2012
Dicembre 2011
Novembre 2011
Ottobre 2011
Settembre 2011
Agosto 2011
Luglio 2011
Giugno 2011
Maggio 2011
Aprile 2011
Marzo 2011
Febbraio 2011
Gennaio 2011
Dicembre 2010
Novembre 2010
Ottobre 2010
Settembre 2010
Agosto 2010
Luglio 2010
Giugno 2010
Maggio 2010
Aprile 2010
Marzo 2010
Febbraio 2010
Gennaio 2010
Dicembre 2009
Novembre 2009
Ottobre 2009
Settembre 2009
Agosto 2009
Luglio 2009
Giugno 2009
Maggio 2009
Aprile 2009
Marzo 2009
Febbraio 2009
Gennaio 2009
Dicembre 2008
Novembre 2008
Ottobre 2008
Settembre 2008
Agosto 2008
Luglio 2008
Giugno 2008
Maggio 2008
Aprile 2008
Marzo 2008
Febbraio 2008
Gennaio 2008
Dicembre 2007
Novembre 2007
Ottobre 2007
Settembre 2007
Agosto 2007
Luglio 2007
Giugno 2007
Maggio 2007
Aprile 2007
Marzo 2007
Febbraio 2007
Gennaio 2007

META

Accedi
Feed dei contenuti
Feed dei commenti
WordPress.org

Su questo
Giacomo Sartori, Fisica delle separazioni
Valeri Scalzi, Diventa Bianco
Libro
Intervista a Sergio Luis Burgess 1977, Roma (Interzona)